

**YCF 023 E**  
**Suor Lucia, Apostolo del Cuore Immacolato di Maria**  
**Host: James Green**  
**Shoot Date: 1/24/13**

**Original: Transhub**  
**Reformat/Relisten/2/26/13**  
**Edits/typed: LH 2/27/13**  
**Proofread: CC 5/6/13-Edit: LH 5/10/13**  
**Content: James Green 5/23/13**

**TC: 27:00**

**[1 Voce Maschile = James Green]**

**James Green:** Salve, sono James Green e bentornati ad una nuova puntata de “La vostra Fede Cattolica, Oggi”. Stiamo leggendo il libro “Suor Lucia, Apostolo del Cuore Immacolato di Maria” . Abbiamo terminato la puntata scorsa con la morte di Francesco e Giacinta, ma prima di tornare alla nostra lettura, reciteremo come di consueto una preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen

Torniamo adesso alla storia di Lucia.

Lucia lascia Fatima: vedere attorno a se così tanta morte e sofferenza lasciò dei segni in Lucia, difatti la sua salute cominciò a peggiorare. Divenne pallida e anemica tanto che alcuni conoscenti di Maria Rosa le chiesero di mandare Lucia a vivere da loro per qualche tempo, nella speranza che tale cambiamento potesse giovarle. Maria Rosa acconsentì, ma Lucia ricorda con tristezza quei momenti: “In questi viaggi non sempre mi si manifestava stima e affetto. Unitamente alle persone che mi ammiravano e mi credevano santa, ce n’erano altre che m’insultavano e mi chiamavano ipocrita, visionaria e strega. Era il nostro buon Dio che metteva sale nell’acqua per non lasciarla marcire. E così, grazie a questa Divina Provvidenza, passai nel fuoco senza bruciarmi e senza conoscere quel verme della vanità, che suole parlare tutto. In tali occasioni ero solita pensare: ‘Si sbagliano tutti; non sono una santa, come alcuni dicono, né una bugiarda, come dicono altri; solo Dio sa cosa sono’.

Per tutte le sofferenze patite e malgrado la sua tenera età, Lucia rimase una bambina piuttosto equilibrata. Non v’era alcuna traccia di vanità o di auto-commiserazione, in lei. E fu un bene, perché la politica nazionale (e anche quella internazionale) cominciò a occuparsi di Fatima e inevitabilmente anche di Lucia. Le relazioni diplomatiche tra la Repubblica Portoghese ed il Vaticano vennero riallacciate, seppur freddamente, nel 1918, quando Papa Benedetto XV esortò i vescovi Portoghesi a

sottomettersi al governo Massonico. Quel gesto di buona volontà, tuttavia, incontrò un muro, da parte del governo massonico portoghese, il quale continuò imperterrita a perseguire la Chiesa e a far di tutto per screditare le apparizioni di Fatima. Il patriarca di Lisbona, Cardinale Mendes Belo, arrivò al punto di minacciare di scomunicare qualsiasi sacerdote che avesse parlato in favore delle apparizioni di Fatima. Il Cardinale stava probabilmente esercitando la cautela tipica delle autorità ecclesiastiche nei confronti di una nuova apparizione, e al tempo stesso tentava di non peggiorare le già gravi relazioni tra la Chiesa e la Repubblica portoghese.

In ogni caso vanno apprezzati gli sforzi e il coraggio di sacerdoti come Padre Cruz e il Canonico Formigao, i quali rimasero sempre amici di Lucia, Francesco e Giacinta. Venne reintrodotta la diocesi di Leiria, dalla quale dipendeva il villaggio di Fatima, e nel 1920 essa ebbe il suo primo Vescovo, Don Jose Alves Correia da Silva, il cui volto tipicamente celtico tradiva le sue origini Portoghesi. Spesso in pellegrinaggio a Lourdes, il Vescovo da Silva sotto il regime repubblicano aveva sofferto la persecuzione: era stato infatti rimosso dal suo rettorato e imprigionato. Fu costretto a rimanere in piedi nell'acqua gelata, giorno e notte, cosa che lo rese claudicante per il resto della sua vita. Non è un caso quindi se fosse particolarmente devoto della Madonna Addolorata.

Una volta insediatosi come vescovo della diocesi di Leiria, il Vescovo da Silva cercò subito di capire cos'era realmente accaduto a Fatima. Organizzò un interrogatorio con Lucia e Maria Rosa, il 13 giugno 1920, nel giorno di Sant'Antonio. In quell'occasione chiese a Lucia se volesse andare a scuola, e Lucia rispose di sì. Propose di mandare Lucia in un collegio gestito dalle Suore Dorotee, a Oporto. Sia Lucia che sua madre Maria Rosa accettarono con felicità. La madre di Lucia era ancora perplessa per gli avvenimenti di Fatima: tutta quella folla di curiosi e il modo in cui trattavano Lucia le facevano pensare che allontanare Lucia da casa, dopotutto, poteva essere un bene.

Il Vescovo da Silva disse a Lucia che sarebbe partita di lì a 4 giorni, e Lucia acconsentì. Le disse che non avrebbe dovuto dire a nessuno dove stesse andando, e questo significava che Lucia non poteva dire addio ai suoi zii Ti Marto e Olimpia, né alla signora Maria Carreira. Lucia acconsentì. Il Vescovo le disse che nel collegio in cui sarebbe andata non avrebbe dovuto rivelare a nessuno la sua vera identità. Infine, Lucia non avrebbe dovuto mai menzionare le apparizioni di Fatima. Anche a questo, Lucia acconsentì.

Nel poco tempo che le rimase prima della partenza Lucia disse addio, non alle persone, ma ai luoghi che tanto aveva amato. La notte prima di lasciare Fatima (per sempre, per quanto ne poteva sapere,) "andai col cuore oppresso dalla nostalgia, a congedarmi da tutti i nostri terreni, ben sicura ch'era l'ultima volta che li calpestavo: dal Cabeço, dalla Rocchia, dai Valinhos, dalla chiesa parrocchiale dove il buon Dio aveva cominciato l'opera della Sua misericordia, dal cimitero ove lasciavo i resti mortali del mio caro papà e di Francesco, che non avevo ancora potuto dimenticare".

"Dissi addio al nostro pozzo, già illuminato dalla pallida luce della luna, e alla vecchia aia, dove tante volte avevo passato lunghe ore, contemplando il bel cielo stellato e le meraviglie dell'alba e del tramonto, che alle volte m'incantava, vedendo il sole brillare nelle gocce di rugiada che la mattina coprivano i monti come fossero perle, e la sera, quando nevicava durante il giorno, i fiocchi di neve che ricoprivano i pini: tutto faceva ricordare le bellezze del Paradiso."

"Senza salutare nessuno, il giorno dopo, alle 2 del mattino, accompagnata dalla mamma e da un povero lavoratore che andava a Leiria, di nome Manuel Correia, mi misi in cammino, portando inviolato il mio segreto. Passammo per la Cova d'Iria, per l'ultimo mio saluto. Là recitai per l'ultima volta il mio Rosario; e finché mi fu possibile scorgere il luogo, mi voltai continuamente indietro, come per dirgli il

mio ultimo addio.” Lucia omise, forse per prudenza o forse per umiltà, un incontro che ebbe alla Cova la sera del 16, a poca distanza da dove stava pregando: la Bella Signora le apparve in piedi, là dove qualche anno dopo sarebbe stata costruita la Basilica di Fatima.

Le due si guardarono per un po' di tempo, in silenzio. Forse Lucia era rimasta senza parole per via della bellezza della Madonna o forse le parole non furono necessarie, là, in quel luogo santo dove il Cielo aveva incontrato la terra e avevano consegnato ad una povera contadinella il volere di Dio e i segreti del Cielo. Senza parole, si lasciarono e fu probabilmente la Madonna ad andarsene per prima, anche perché come avrebbe mai potuto Lucia lasciarla da sola? Qual è il significato di quest'incontro silenzioso? Solo il Cielo e forse Lucia possono saperlo con certezza. Forse la Madonna volle far coraggio a Lucia, dandole un ultimo addio, o forse volle consolarla per la sua solitudine.

Lucia in cuor suo pensava che non avrebbe mai più rivisto Fatima, ma di certo sapeva che la Madonna non l'avrebbe mai abbandonata.

#### La richiesta dei primi sabati – 10 dicembre 1925.

Lucia lasciò Fatima... “e con lei il mio povero cuore immerso in un mare di nostalgia e di ricordi, che mi era impossibile dimenticare”. La sua nuova vita cominciò con una Messa presso la cappella delle suore Dorotee. Successivamente Lucia fu portata dalla Madre superiora, la quale rimase ben poco impressionata da quella “creatura delle colline”, e passò in rassegna le indicazioni del Vescovo da Silva assieme alla sua nuova pupilla.

La Madre Superiora cambiò il nome di Lucia in “Maria das Dores”, “Maria Addolorata”. Anche se il nome era effettivamente appropriato, il motivo principale dietro a quel cambiamento era dovuto al fatto che così la Madre Superiora avrebbe potuto dire, senza mentire, che in quel convento non v'era nessuna novizia di nome Lucia. Lucia passò i restanti 4 anni immersa nello studio e nella preghiera. Dolce e affabile, obbediva a tutto ciò che le veniva chiesto, in modo preciso ed efficiente. Non nominò mai Fatima, anzi fu come se le apparizioni non fossero mai avvenute e di quei suoi anni all'Asilo de Vilar, tra le Figlie di Maria, Lucia ricordò solo d'aver vissuto come tutte le altre. Lesse inoltre la vita di Santa Teresa, che le fece scoprire il desiderio di farsi suora Carmelitana.

La Madre superiora la dissuase, perché non la riteneva abbastanza forte per le austerità richieste dall'ordine Carmelitano, e le consigliò di trovarsi un altro ordine. In breve, Lucia optò per l'ordine delle Suore Dorotee, ma Madre Magalhaes, la nuova Superiora, le disse che era ancora troppo giovane per unirsi a un ordine religioso (all'epoca aveva 17 anni). Lucia non ne parlò più, ma l'anno seguente la Madre Superiora la interrogò nuovamente sulle sue intenzioni e Lucia confermò il desiderio che aveva espresso in precedenza. Le era stato detto di aspettare, e lei aveva aspettato.

Fu un esempio di grande umiltà e obbedienza, questo di Lucia, accentuato dal fatto che Lucia desiderava ancora entrare a far parte delle Carmelitane, una vocazione che sarebbe riuscita a soddisfare solamente dopo vari anni di sacrifici offerti al Cielo. La sua umiltà è racchiusa in una lettera di ringraziamento al Signore per essere diventata una suora dorotea, che Lucia inviò al Canonico Formigao:

“Spero di entrare nell'Istituto di Santa Dorotea in Spagna alla fine di ottobre o all'inizio di novembre. Poiché sono così indegna di una simile grazia, le chiedo, reverendo, di farmi un ulteriore atto di carità e di ringraziare per me Nostro Signore Gesù Cristo, chiedendogli di darmi la forza e il coraggio di far sempre la sua volontà in tutte le cose. La prego di scusare questa umile peccatrice, reverendo, che non la dimenticherà mai dinanzi a Gesù nel Suo Santissimo Sacramento e a Maria Santissima.”

Poiché gli ordini religiosi in Portogallo avevano il divieto di ricevere postulanti alla vita religiosa, Lucia attraversò il confine Portoghese ed entrò in Spagna, a Tuy; da lì, si spostò a Pontevedra, dove ebbe inizio il suo noviziato. Grazie alle sue evidentissime grazie, Lucia fu in grado di passare il primo stadio di “aspirante” e di essere ammessa direttamente come postulante, un privilegio assai raro per il quale Lucia aveva tanto pregato nell’estate del 25.

Un giovedì sera, Lucia tornò nella sua cella dopo cena. Ecco il suo racconto di ciò che successe, raccontato in terza persona. “Il 10 dicembre 1925, la Santissima Vergine apparve a Suor Lucia con a fianco il Bambino Gesù sorretto da una nube luminosa. La Santissima Vergine le pose una mano sulla spalla e le mostrò, al tempo stesso, un Cuore circondato di spine che teneva nell’altra mano. Contemporaneamente il Bambino Gesù le disse: ‘Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre circondato di spine che gli uomini ingrati Le conficcano ogni momento, senza che vi sia nessuno che compia un atto di riparazione per toglierle.’”

“In seguito la Santissima Vergine le disse: ‘Vedi, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati mi conficcano ogni momento con le loro bestemmie e le loro ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarmi e dì che a tutti coloro che, durante cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno e riceveranno la Santa Comunione, reciteranno un rosario e mi terranno compagnia per quindici minuti, meditando sui quindici misteri del Rosario, in spirito di riparazione, io prometto di assisterli nell’ora della loro morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza della loro anima’.”

Quest’episodio completa quanto la Santa Vergine aveva preannunciato il 13 luglio 1917 a Fatima: “verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice dei primi sabati.” Un particolare eccezionale di questo racconto è quello che la Madonna che pone una mano sulla spalla di Lucia, come si fa con una cara amica! Forse fu proprio questa grazia eccezionale a far sì che Lucia, per umiltà, descrivesse quest’episodio in terza persona, quasi a nascondere il più possibile il suo ruolo in tale apparizione.

La Beata Vergine tuttavia non si limitò a chiedere la comunione riparatrice e le devozioni dei primi sabati, ma promise il Paradiso a tutti coloro che avessero praticato questa devozione, con sincerità e in spirito di riparazione. A chi si chiedesse come sia possibile che Maria possa promettere la salvezza eterna, bisogna rispondere che uno dei suoi titoli più importanti è proprio quello di “Mediatrice di Tutte le Grazie”. Lucia informò immediatamente di quest’apparizione la sua Madre Superiora ed il suo confessore, il quale le disse che già esisteva una devozione relativa ai primi sabati.

Un altro confessore di Lucia a Tuy, Padre Jose Bernardo Gonçalves, scrisse una lettera alla religiosa chiedendole di spiegare i motivi della devozione dei Primi Cinque sabati. Dopo aver completato un’ora santa in meditazione davanti al Santissimo Sacramento, Lucia scrisse le seguenti parole a Padre Gonçalves: “chiesi a Nostro Signore di illuminarvi riguardo alla sua quarta e quinta domanda; mi trovai improvvisamente intimamente posseduta dalla Presenza Divina e, se non sono in errore, questo è ciò che mi venne rivelato:

“Figlia mia, il motivo è semplice: sono cinque le specie di offese e bestemmie contro il mio Cuore Immacolato:

1. le bestemmie contro l’Immacolata Concezione.
2. le bestemmie contro la sua Verginità;

3. le bestemmie contro la Maternità divina, rifiutando, allo stesso tempo, di riconoscerla come vera Madre degli uomini.
4. gli scandali di quanti cercano pubblicamente di infondere nel cuore dei bambini l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio contro questa loro Madre Immacolata;
5. quanti mi oltraggiano 'direttamente' nelle mie sacre immagini.

“Ecco, figlia mia, il motivo per cui il Cuore Immacolato di Maria mi spinse a chiederti questa piccola riparazione; e, in attenzione a questa, muovere la Mia misericordia al perdono di quelle anime che ebbero la disgrazia di offenderla. Quanto a te, cerca continuamente con le tue preghiere e sacrifici, di muovermi a misericordia verso quelle povere anime.”

In pochi anni anche il Vescovo da Silva cominciò a promuovere la devozione riparatrice dei primi cinque sabati. Mentre questa devozione cominciava a venire diffusa, Lucia scrisse a Padre Aparicio: “Vostra Reverenza non può immaginare quanto grande sia la mia gioia nel pensare la consolazione che i Sacri Cuori di Gesù e Maria trarranno per mezzo di questa amabile devozione, ed il gran numero di anime che saranno salvate per mezzo di questa amabile devozione.

“Dico ‘Che saranno salvate’ perché non poco tempo fa, Nostro Signore, nella Sua Infinita Misericordia, mi ha chiesto di cercare di compiere riparazione per mezzo delle mie preghiere e dei miei sacrifici, e preferibilmente di farlo per il Cuore Immacolato di Maria, chiedendo perdono e misericordia per le anime che bestemmiano contro di Lei, perché la Misericordia Divina non perdonerà queste offese senza riparazione.”

Erano passati 8 anni dalle apparizioni di Fatima, e vi furono alcuni che hanno criticato questo lasso di tempo, giudicandolo troppo lungo, tra le apparizioni del 1917 e questa di Pontevedra, gettando in questo modo delle ombre sull'intero ciclo di apparizioni.

Se si rileggono le parole della Madonna, tuttavia, non v'è alcuna discrepanza: a Fatima la Beata Vergine disse che sarebbe tornata per chiedere le comunioni di riparazione, e a Pontevedra fece proprio questo. Semmai i dubbi sarebbero sorti se la Madonna non fosse mai tornata a chiederlo...

La grande apparizione di Tuy - 1929. Il 16 luglio 1926 Lucia lasciò Pontevedra per entrare nel noviziato delle Suore Dorotee a Tuy, una piccola città della Spagna appena di là dal confine Portoghese. Il 2 ottobre Ricevette l'imposizione dell'abito e il giorno dopo pronunciò i suoi voti, davanti a sua madre, la quale dette a Lucia un dono: “un alveare di api, grazie alle quali l'intera comunità avrebbe avuto tanto miele.” (Maria Rosa dovette essere molto popolare durante il suo viaggio in treno diretta a Tuy!)

Ad ogni modo, la vita di Lucia continuò come prima: non parlò delle apparizioni, né alcuno ne parlò con lei. Continuò ad eccellere per obbedienza, umiltà e carità. Una delle sue attività preferite era quella di organizzare le rappresentazioni di natale, disegnando le scenografie e organizzando le scenette. Era una delle più brave a cantare e recitare, molto spontanea e buffa, in altre parole: era se stessa.” Un giorno Lucia, in compagnia di una sua consorella, attraversò il confine Portoghese per delle faccende da svolgere a Valencia per il suo ordine. Vennero fermate da due ragazze che le chiesero se erano suore Dorotee provenienti da Tuy. “Sì, signora” rispose Lucia.

“Anche noi ci andremo presto,” rispose una donna, “vogliamo vedere Lucia, la veggente di Fatima!” “Davvero?” Rispose Lucia, “sì, si trova lì, non è vero?” “No, signora”, rispose Lucia, “si trova in Portogallo.” Quelle donne sembrarono deluse, ma non demorsero: “Se fosse stata a Tuy, sorella, non saremmo state in grado di incontrarla?” “Certo, signora”, rispose Lucia. “E come avremmo potuto

farlo”? E Lucia: “beh, guardandola negli occhi ... proprio come sta facendo con me!” Una risposta che univa onestà, prudenza e umiltà alla perfezione!

Un ultimo aneddoto tratto dal libro di De Marchi riguarda la superiora di Lucia, la quale spesso metteva alla prova l’obbedienza di Lucia, assegnandole degli incarichi onerosi. Uno di questi prevedeva lo svuotamento di un pozzo nero, compito al quale Lucia si dedicò senza battere ciglio. Una volta tornata in convento, la Madre superiora vide suor Lucia ricoperta di letame, ma il suo volto era raggianti di felicità. “Cosa ti è capitato, figlia mia” chiese la Madre superiora, e Lucia – con umiltà frammista a gioia – rispose: “mi è appena apparsa la Madonna!”.

La Madonna apparve un’ultima volta a Suor Lucia, mentre questa si trovava a Tuy. Accadde nel 1929, nell’anniversario dell’apparizione del 13 giugno 1917. Il racconto dell’apparizione di Tuy venne trascritto dal direttore spirituale di Lucia, Padre Jose Bernardo Gonçalves. Ecco che cosa disse al riguardo Suor Lucia: “Il Reverendo Padre Gonçalves veniva spesso ad ascoltare le nostre confessioni. Andai a confessarmi da lui e, sentendomi a mio agio in sua presenza, continuai a farlo per i tre anni seguenti in cui rimase in quella cittadina come assistente al Padre Provinciale. Fu quel giorno che la Madonna mi disse che era il giunto il momento in cui voleva che facessi conoscere alla Santa Chiesa il suo desiderio di consacrazione della Russia e la sua promessa di convertirla.”

Questo è ciò che avvenne: “Dai miei superiori e dal mio confessore avevo ottenuto il permesso di fare un’ora santa dalle undici a mezzanotte nella notte fra il giovedì e il venerdì di ogni settimana. Una notte, trovandomi sola, mi inginocchiai presso la balaustra, nel mezzo della cappella, per recitare, prosternata, le preghiere dell’Angelo. Sentendomi affaticata mi rialzai e continuai a recitarle con le braccia in croce, l’unica luce era quella della lampada del tabernacolo. All’improvviso tutta la cappella si illuminò di una luce soprannaturale e, sopra l’altare, apparve una croce di luce che raggiungeva il soffitto. In una luce più chiara si vedeva sulla parte superiore della croce un viso di uomo, con il corpo fino alla vita; sul suo petto una colomba, anch’essa luminosa, e, inchiodato alla croce, il corpo di un altro uomo. Un poco più in basso della vita di quest’ultimo, sospeso nell’aria, si vedevano un calice e una grande ostia sulla quale cadevano alcune gocce del sangue che colava sulle guance del Crocifisso e da una ferita del petto. Colando sull’Ostia queste gocce cadevano nel Calice. Sotto il braccio destro della croce si trovava Nostra Signora con il suo Cuore Immacolato in mano (era Nostra Signora di Fatima con il suo Cuore Immacolato nella mano sinistra, senza spada né rose, ma con una corona di spine e delle fiamme).”

“Sotto il braccio sinistro della croce delle grandi lettere, come di acqua cristallina che sarebbe calata sull’altare, formavano queste parole: ‘Grazia e Misericordia’. Compresi che mi era mostrato il mistero della Santissima Trinità e ricevetti su questo mistero dei lumi che non mi è permesso rivelare. Poi Nostra Signora mi disse: ‘È venuto il momento in cui Dio domanda al Santo Padre di fare, in unione con tutti i vescovi del mondo, la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato, promettendo di salvarla con questo mezzo.’”

“Ne feci menzione al mio confessore, che all’epoca era il Reverendo Padre Jose Bernardo Gonçalves, un Gesuita, il quale mi chiese di metterlo per iscritto. Così feci e detti quel documento a Sua Reverenza il 13 giugno 1930, Ave Maria.”

In una lettera successiva a Padre Gonçalves, Lucia interpretò la visione di Tuy includendovi anche la devozione riparatrice dei Primi Sabati: “Se non sbaglio, il nostro buon Dio promette di far finire la persecuzione in Russia, se il Santo Padre si degnerà di fare, e dar ordine che lo facciano ugualmente tutti i Vescovi del mondo cattolico, un solenne e pubblico atto di riparazione e consacrazione della Russia ai

Santissimi Cuori di Gesù e Maria, se Sua Santità, per ottenere il termine di questa persecuzione, promette di approvare e raccomandare la pratica della già indicata devozione riparatrice.”

Durante la sua rivelazione del Segreto di Fatima alla Cova da Iria, nel luglio 1917, la Beata Vergine aveva detto a Lucia: “verrò a chiedere la conversione della Russia al mio Cuore Immacolato; se si darà ascolto alle mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà la pace, altrimenti la Russia diffonderà i suoi errori per tutto il mondo, provocando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, parecchie nazioni saranno annientate. Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace”.

Secondo le parole della Madonna, è evidente che le sue successive apparizioni a Lucia (avvenute a Pontevedra e Tuy) erano ben lungi dall’essere un messaggio “nuovo” o diverso da quello di Fatima, e costituivano al contrario un indispensabile compimento alla rivelazione di Fatima. Possiamo solo immaginare gli altri, meravigliosi scritti di Suor Lucia che sono stati ritrovati nella sua cella dopo la sua morte, e ci auguriamo che un giorno possano essere tutti pubblicati nella loro integralità. Perché non solo Lucia ricevette varie apparizioni da parte del Cielo, ma è stata certamente portata in Cielo – il terzo cielo dove fu rapito in estasi anche San Paolo. Le parole di Suor Lucia, infatti, sono quasi identiche a quelle di San Paolo: “Compresi che mi era mostrato il mistero della Santissima Trinità e ricevetti su questo mistero dei lumi che non mi è permesso rivelare”. Quante virtù formidabili deve aver posseduto Lucia per poter comprendere e sopportare il peso di una tale rivelazione, continuando poi la sua vita in tutta umiltà e sincerità!

Lettere e memorie di Lucia – dal 1930 al 1942 La primavera seguente (nel 1930) Suor Lucia scrisse delle risposte ad alcune domande che le aveva posto il suo direttore spirituale, Padre Gonçalves, in merito alle apparizioni di Pontevedra e Tuy. Padre Gonçalves trasmise le risposte di Lucia al Vescovo da Silva e fece in modo di farle arrivare anche all’attenzione di Papa Pio XI. Si sperava che il Santo Padre rispondesse alle richieste della Beata Vergine di diffondere le devozioni riparatrici e di consacrare la Russia al Suo Cuore Immacolato. Ma tutto ciò non avvenne.

Passò un anno e Lucia si ammalò e venne mandata in convalescenza presso Rianjo, una piccola città costiera vicino Pontevedra. Lì, Lucia ricevette un’altra comunicazione dal Cielo, della quale parlò in una lettera al Vescovo da Silva.

Bene, abbiamo visto Lucia lasciare la propria famiglia e i propri amici di Fatima e unirsi alle suore dorotee a Tuy, in Spagna. E abbiamo visto come vita natal durante la religiosa sia stata spesa in una devozione sincera verso Nostro Signore e la Beata Vergine Maria. Anche se non è da tutti lasciarsi il mondo alle spalle e unirsi ad un ordine religioso, anche noi possiamo dimostrare la nostra devozione trovando il tempo necessario alla recita del Rosario ogni giorno della nostra vita, offrendo inoltre i nostri sacrifici quotidiani per la conversione dei peccatori.

Con questo si conclude la puntata odierna e vi do l’appuntamento ad una prossima puntata di “La Vostra Fede Cattolica, oggi.” Arrivederci.